



Barack Obama durante il discorso a Tucson

→ **Ricordando le vittime** il presidente rende omaggio alla memoria della piccola Christina

→ **«Voglio che il nostro Paese** diventi bello e buono come tu l'avevi immaginato»

# «Americani, riconciliamoci» Obama sul luogo della strage

La stampa Usa approva il messaggio di riconciliazione lanciato a Tucson da Obama nel discorso in onore delle persone uccise nell'attentato. Omaggio del presidente a Christina, 10 anni, la più giovane vittima.

**GABRIEL BERTINETTO**

gbertinnetto@unita.it

Barack Obama ha reso omaggio a Christina Taylor-Green, la bambina di 10 anni morta nell'attentato di sabato scorso a Tucson, in Arizona. Christina era accanto a Gabrielle Giffords, la deputata democratica rimasta gravemente ferita

nell'attacco. Era lì per un suo precossimo interesse politico. Alla memoria della piccola Christina, che per una tragica ironia della sorte nacque proprio nel giorno in cui il terrorismo qaedista colpiva il cuore dell'America, l'11 settembre 2001, Obama ha rivolto parole commosse.

**TRAGEDIA E RIFLESSIONE**

«Ricordiamoci tutti che in Christina noi vediamo i nostri figli», ha detto il capo della Casa Bianca nel discorso tenuto a Tucson la scorsa notte in onore delle vittime della strage. «Se questa tragedia farà scaturire una riflessione, come è giusto che sia, assi-

curiamoci che sia degna di coloro che abbiamo perso. Facciamo in modo che l'America sia così buona come Christina se l'era immaginata. Voglio essere all'altezza delle sue

**Aveva 10 anni**

La più giovane delle sei persone uccise era nata l'11 settembre 2011

aspettative. Voglio che l'America sia bella come lei la pensava».

In precedenza il presidente, accompagnato dalla moglie Michelle, era andato in ospedale a visitare Ga-

brielle Giffords, che sta meglio, e lentamente esce dal coma. Due parlamentari democratiche, Kristen Gillibrand e Debbie Wasserman, l'hanno incontrata poco dopo la visita di Obama e della First Lady, e hanno poi raccontato emozionante come «Gabbie» abbia cominciato «ad accarezzarci le mani, poi ha aperto l'occhio libero dalle bende. È stato come assistere ad un miracolo...».

Nella stanza c'erano anche i dottori che seguono passo passo il suo difficile recupero e il marito Mark Kelly che giorno e notte le sta accanto. «Mark, in lacrime per la gioia, le ha chiesto di toccarle l'anello. E lei -racconta ancora Gillibrand- ha mosso